

delle qualità scadenti, e di promuovere il consumo delle qualità buone, a scopo di bevanda, mediante l'abolizione dell'attuale istituto del dazio consumo con l'istituzione di una forma di tassazione più equa e più tollerabile, la quale serva ad integrare le conseguenti deficienze finanziarie; e di favorire, specialmente ai produttori privati, i trasporti per terra e per mare. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calissano.

Calissano. Non per seguire l'esempio datomi da tutti o quasi gl'interpellanti, e neppure per una qualsiasi opportunità politica, che sarei il primo a deplorare, e della quale ho ripudiato anche ogni parvenza nella chiusa del mio discorso di ieri l'altro, ma per intima e profonda convinzione sull'urgenza del problema che ci affatica, e sulla necessità di risolverlo, non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro delle finanze e dal sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

E procedo per ordine onde più chiaro apparisca il mio pensiero.

L'onorevole Niccolini, cui non era diretta l'interpellanza, ma che, con la consueta cortesia e con molta opportunità, accolto dai segni più manifesti della simpatia della Camera, è entrato nel dibattito, ha dato assicurazioni precise circa la concessione dell'applicazione della tariffa 204-B anche ai vini del Piemonte, ed ha inoltre promesso di sollecitare quelle altre concessioni e riduzioni, che furono da me additate, manifestando altresì l'intento di rendere più agevole la conoscenza e l'applicazione delle tariffe ferroviarie di favore. Io lo ringrazio vivamente.

Ieri sera, in un comunicato che ho visto riprodotto in alcuni giornali, ho letto che l'onorevole Niccolini ha pure sollecitato dalle Società ferroviarie altre agevolazioni, specialmente per i produttori diretti, e per le piccole quantità loro; ed anche di ciò, che corrisponde ad una delle necessità più urgenti da me segnalate ed al desiderio qui da me espresso ieri l'altro, gli do la lode mia sincera e cordiale.

Mi permetta però, onorevole Niccolini, di segnalare ancora a Lei la condizione tutta speciale delle principali piazze vinicole della regione subalpina in confronto al porto di Genova, onde sia eliminata quella clausola circa il percorso, clausola che vieta

assolutamente ai produttori e ai commercianti di quella regione di servirsi della tariffa ridotta per giungere al porto di Genova.

Non credo poi di dovere trascurare in questa occasione l'affermazione d'un pensiero, che credo comune a molti, e mi pare sia stato colla consueta precisione già accennato dall'onorevole Pantano, la necessità che il Governo abbia esso in suo potere l'esercizio ferroviario, e sia arbitro della tariffa, che è mezzo così importante, così decisivo, sebbene strumento delicatissimo, di tutela per le nostre produzioni, per il loro sviluppo, per il loro scambio.

E vengo all'onorevole Fulci.

Il Ministero d'agricoltura, in queste ultime settimane, ordinava una inchiesta in Piemonte, naturalmente d'accordo col presidente del Consiglio, e cogli altri competenti, per indagare le cause della crisi, ed avere la indicazione dei rimedi. Se ciò avete fatto, e se i valorosi vostri incaricati a ciò hanno atteso con la rapidità necessaria e con la intelligenza la più sicura che riconosco in loro, io debbo presumere che in voi ed in loro era fermo il proponimento di dare valore e dignità di considerazioni alle segnalazioni che sarebbero venute dai vostri inviati e dai loro congregati.

Orbene, io non ho conoscenza di quanto vi abbiano riferito i vostri delegati; ma ho raccolto tutti i voti espressi dai comizi pubblici, dalle associazioni agrarie, dai Comizi agrari, durante tutta questa agitazione; anche ho sott'occhio il voto espresso dai soci del Comizio agrario d'Ivrea, appena l'altro giorno, e mi avveggo che non una sola di quelle affermazioni è stata dai vostri banchi proclamata giusta, necessaria, accoglibile.

E mi feci a domandare a me stesso: Quale impressione, specialmente politica, avranno quelle popolazioni da questa dissonanza stridente fra i desiderî loro, i loro bisogni, constatati questi ufficialmente, e la risposta del Governo?

Come non domanderanno a sè stessi: e se non si crede a noi, o non ci si vuol credere, perchè ci si interroga, perchè si provocano le manifestazioni nostre, se poi non se ne tiene calcolo alcuno?

Non aggiungo altro in proposito, nè mi induco a ripetere che le trasformazioni delle colture si fanno o si faranno ove e quando la necessità delle cose lo imporrà, ma che è per lo meno inutile il consiglio